

# Polizza vita, Avanzo si chiama fuori «Non la faccio e cambio le regole»

Regione, la presidente spiega la lettera. Artioli: «Io firmo». Sindacati all'attacco

**TRENTO** I sindacati trentini insorgono contro la polizza vita offerta dalla Regione ai consiglieri con una copertura di due terzi del premio annuale a carico dell'ente pubblico. «No a polizze a vita a carico dell'ente pubblico, dicono Franco Ianeselli (Cgil) e Lorenzo Pomini (Cisl), mentre Walter Alotti (Uil) parla di «idea balzana da accantonare». «In questi anni molto è stato fatto in Trentino-Alto Adige per cancellare i privilegi dei rappresentanti dei cittadini in un'altra epoca politica. Non abbiamo nulla in contrario al fatto che si possano estendere le coperture assicurative dei consiglieri provinciali. Ma i costi debbono essere a carico dei diretti interessati», insistono Ianeselli e Pomini.

Le critiche di Cgil, Cisl e Uil si sommano a quelle bipartisan sollevate nei giorni scorsi in ambienti politici e Chiara Avanzo, presidente del Consiglio regionale, prende le distanze: «Non sottoscriverò la polizza e concordo sul fatto che in questo momento la politica debba fare di tutto per eliminare i privilegi, io stessa ho eliminato l'auto blu e l'autista. La polizza è un'estensione di quella già in essere sugli infortuni: non l'ho voluta io — aggiunge la presidente Avanzo — l'iter era iniziato prima che diventassi presidente del Consiglio regionale, dopo la morte di



**In Aula**  
La presidente del consiglio regionale Chiara Avanzo non farà la polizza vita «Cambieremo le regole»

Diego Moltrè. Era stata fortemente voluta dall'ufficio di presidenza e Veronika Stirner Brantsch ne ha seguito l'iter. Io, insieme a tutti gli altri consiglieri dell'ufficio di presidenza, non ho fatto altro che accogliere la richiesta e inviare le lettere con la proposta ai consiglieri. Le ho firmate io perché, in quanto presidente, a me spetta la comunicazione».

L'attuale presidente del Consiglio regionale prende dunque le distanze dall'iniziativa. E aggiunge: «Quanto ai due terzi a carico della Regione, sono d'accordo sul fatto che andrebbero eliminati ma sono previsti

da un regolamento regionale, che comunque conoscevamo al momento del passaggio in ufficio di presidenza: ho intenzione di proporre all'ufficio di presidenza una modifica, anche se non so se potrà incidere in tempo su eventuali adesioni alla polizza vita entro il giorno 12».

La proposta della polizza, intanto, divide l'Aula anche in alto Adige. Il verde Riccardo Dello Sbarba si dice decisamente contrario, tanto da aver già cestinato la proposta: «Ho proprio buttato via la lettera che comunicava questa nuova "opportunità", che però sarebbe

più giusto chiamare privilegio. Un cittadino comune, infatti, non potrebbe sottoscrivere una polizza vita pagata per i due terzi con soldi pubblici: ecco perché questo strumento rappresenta un privilegio. Mi sembra ingiusto avvalermi di uno strumento — aggiunge Dello Sbarba — che non ha alcuna giustificazione o legittimazione. Se voglio una polizza vita, posso sottoscriverla privatamente. Oltretutto — conclude il consigliere dei verdi — trovo inopportuno introdurre privilegi tali da alimentare le polemiche dell'antipolitica».

Nel centrodestra, il consigliere Alessandro Urzì (Alto Adige nel cuore) prende tempo: «Ero molto impegnato nella campagna elettorale per le Comunali, e non mi sono interessato della vicenda. Non sono quindi in grado di dare un giudizio ragionato, vorrei prima conoscere i dettagli della proposta». Favorevole alla polizza, invece, è Elena Artioli di Team Autonomie: «Bisogna considerare che noi consiglieri non abbiamo un lavoro codificato come tale e quindi spesso le compagnie assicurative faticano a classificarci. In questo modo, invece, attraverso un gruppo d'acquisto si potrebbe aggirare il problema».

**Alessandro Papayannidis  
Luigi Ruggera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA